

COMUNICATO STAMPA

6 maggio 2014

L'impatto della crisi sulla flessibilità del lavoro

La crisi economica ha reso più difficili le transizioni verso un'occupazione stabile e in particolare ha pesato negativamente sulla funzione di *ponte* che il lavoro non standard svolge verso quello standard: stando ai dati della rilevazione Isfol PLUS, nel 2005-2006 questa transizione positiva coinvolgeva il 5% in più di lavoratori non standard rispetto a quanto si è registrato nel biennio 2010-2011. Anche la funzione d'ingresso nel mondo del lavoro svolta dai contratti flessibili è stata in parte inibita: nel 2005-2006 la transizione dalla ricerca di lavoro ad un'occupazione non standard coinvolgeva il 17% delle persone in cerca, mentre nel 2010-2011 si è ridotta al 12,8%. La congiuntura negativa ha inoltre inciso sulla sicurezza del cosiddetto posto fisso: mentre prima della crisi l'incidenza dell'uscita dall'occupazione standard era inferiore al 2%, nel periodo successivo tale incidenza è salita al 7,3%.

Ciò dimostra che al deterioramento dell'economia è corrisposto un analogo peggioramento dell'occupazione sia in termini quantitativi che qualitativi, determinando una maggiore segmentazione del mercato del lavoro.

Trova comunque conferma che l'essere nel mercato del lavoro, seppur con impieghi flessibili, è un vantaggio: i lavoratori non standard hanno infatti *performance* migliori rispetto a coloro che sono alla ricerca di lavoro: il 32,8% dei lavoratori non standard del 2010 è transitato verso un'occupazione standard nell'anno successivo, contro il 15,9% delle persone in cerca di lavoro.

Per approfondire:

Isfol Appunti, *Come si è evoluta la flessibilità con la crisi*, 6 maggio 2014

UFFICIO STAMPA ISFOL

Tel. 06.85447597-656

stampa@isfol.it